

«A questo punto, solo un intervento urgente ed organico può risolvere i problemi segnalati in alcuni rioni»

Bonifica dell'eternit la Regione intervenga

Nuovi solleciti delle associazioni per le civili abitazioni

● Sei associazioni cittadine (Aiea Vba, Diritti di cittadinanza, Sunia, Federconsumatori, Assocasa, Apu e Appc) tornano alla carica sul problema della bonifica dei materiali in eternit presenti nelle abitazioni, sollecitando un intervento urgente ed organico della Regione per rimuovere l'amianto.

A luglio scorso, le associazioni espressero non poche perplessità sulle disposizioni impartite dall'ordinanza del sindaco del 17 giugno 2011, con la quale si ingiungeva all'Ater e ad altri 84 cittadini, proprietari di immobili di civile abitazione, costruiti negli anni '50 con intervento di edilizia popolare e dislocati nelle vicinanze della scuola materna di via Bramante, la rimozione dai tetti degli ondulati in eternit, che, dato il loro cattivo stato di conservazione, rappresentano un grave pericolo per la salute pubblica.

«Le nostre riserve - segnala **Mario Murgia**, di Aiea Vba - erano motivate oltre che per la ristrettezza dei tempi imposti per l'esecutività del provvedimento, anche e soprattutto per l'intento di caricare esclusivamente gli oneri di una complessa e costosa operazione di rimozione e trattamento del materiale di amianto sulle famiglie, molte delle quali peraltro alle prese con difficoltà economiche».

Le associazioni ritenevano peraltro che diversa considerazione invece andrebbe fatta per gli edifici di proprietà dell'Ater, la quale avrebbe dovuto da tempo assumere i

provvedimenti di bonifica per riqualificare gli edifici di proprietà pubblica a tutela dell'incolumità dei residenti. A tal proposito si deve registrare che nei giorni scorsi proprio l'Ater ha voluto ribadire ad alcuni esponenti delle associazioni la disponibilità a farsi carico, sia pure in parte, degli oneri della rimozione dell'amianto, data la limitatezza delle disponibilità finanziarie, invocando un intervento più consistente da parte della Regione per una estesa e risolutiva azione di bonifica del pericoloso materiale, che rappresenta una persistente minaccia

VIA BRAMANTE

Un'ordinanza del sindaco del 17 giugno 2011 obbliga l'Ater e 84 cittadini agli interventi

per la salute pubblica.

«Consapevoli che solo la Regione dispone degli strumenti legislativi e finanziari per affrontare definitivamente il problema amianto - sottolinea **Giovanni Tortorelli** dell'Apu - chiediamo ancora una volta che, oltre all'emanazione di un provvedimento di sostegno economico per gli oneri necessari a carico delle famiglie investite dall'ordinanza sindacale, la stessa Regione provveda all'approvazione di un piano organico per la bo-

nifica dell'amianto in conformità a quanto previsto dall'art. 10 legge 257/92, pure richiamato in premessa dall'ordinanza sindacale di Adduce».

Si evidenzia, ancora una volta, che è necessario effettuare un censimento capillare per ogni centro abitato e rurale al fine di rendere possibile alla Regione Basilicata una mappatura completa che permetta di monitorare, programmare e sviluppare un piano di bonifica e smaltimento organico dell'amianto così come previsto dalle leggi vigenti e, quindi, essere in grado di abbattere i costi a carico dei cittadini.

A più riprese, ed anche recentemente, è stata sollecitata l'Amministrazione provinciale a predisporre un organico piano di ricognizione e di bonifica dell'amianto, d'intesa con i Comuni, da proporre all'attenzione della Regione che dovrebbe poter recuperare i necessari finanziamenti al fine di assicurare tutela della salute, riqualificazione ambientale e sostegno alle famiglie e alle imprese alle prese con un gravissimo pericolo per l'incolumità pubblica.

All'assessore regionale **Rosa Gentile**, si chiede ora di convocare nella sede di Matera della Regione un tavolo di confronto sulle questioni sollevate con la partecipazione della Provincia, dell'Ater di Matera, dei sindaci, nonché delle associazioni e delle parti sociali interessate alla tutela dei diritti dei cittadini, per un organico intervento risolutore di un annoso problema del nostro territorio.



PERICOLO

Gli immobili di civile abitazione di via Bramante sono stati costruiti negli anni '50 e le coperture sono in cattivo stato di conservazione

Dopo l'ordinanza di giugno «Ora solo atti concreti»

■ Le riserve sul provvedimento di giugno del Comune di Matera sono ravvisabili, secondo le associazioni, oltre che nell'inappropriatezza del ricorso alle sanzioni, in quanto l'art. 15 della legge n. 257/1992 riguarderebbe le imprese e non i singoli cittadini, soprattutto nella sua contingenza, resa necessaria dopo la nota dell'Asm, e altresì nel caricare esclusivamente gli oneri di una complessa e costosa operazione di rimozione e trattamento del materiale di amianto sulle famiglie, molte delle quali peraltro alle prese con difficoltà economiche. Diversa considerazione invece andrebbe fatta per gli edifici di proprietà dell'Ater, la quale avrebbe dovuto da tempo assumere i provvedimenti di bonifica per riqualificare gli edifici di proprietà pubblica a tutela dell'incolumità dei residenti. Le associazioni chiedevano a luglio che alle numerose famiglie interessate dall'ordinanza del sindaco Adduce vengano subito proposti atti concreti da parte del Comune per fronteggiare, previa una congrua dilazione nei tempi di attuazione del provvedimento, una vera e propria situazione di emergenza in cui vengono a trovarsi, con l'assicurazione sui necessari ed immediati passi da compiere presso la Regione.